

42. Le avversità fungono da fondamenta della nostra vita

DI DAISAKU IKEDA,
NOVANTESIMA RIUNIONE DEI RESPONSABILI DI CENTRO,
CENTRO INTERNAZIONALE SOKA DELL'AMICIZIA, GIUGNO 1995

Il presidente Toda diceva spesso: «Perché sono diventato il presidente della Soka Gakkai? Perché ho perso mia moglie, ho perso anche la mia amata figlia, e ho sperimentato le peggiori sofferenze della vita. Avevo i requisiti per diventare presidente».

Questa era la sua filosofia e l'esempio che ci ha lasciato.

Avere un ruolo nella SGI non è un titolo onorifico. Si tratta di assumersi la piena responsabilità. Questa è la tradizione della SGI. Perciò i responsabili nella SGI devono saper comprendere le sofferenze dei membri e il cuore della gente più di chiunque altro. Altrimenti, mancano dei requisiti per essere leader budhisti e non possono essere definiti autentici responsabili della SGI. Le avversità ci permettono di approfondire la fede perché i desideri terreni e le illusioni sono Illuminazione.

Takashi Koizumi, defunto direttore generale della Soka Gakkai, diceva spesso: «Ikeda Sensei ha lavorato più di chiunque altro per la Soka Gakkai fin da giovane. È naturale che ne sarebbe dovuto diventare il presidente». Ho protetto il maestro Toda e i membri, e ho introdotto tante

persone alla pratica. Konosuke Matsushita, il fondatore della Panasonic che veniva spesso a parlare con me, una volta mi disse: «Le persone dovrebbero addirittura essere disposte a pagare per incontrare avversità».

Furono le sue parole di commiato, ancora intatte nella mia memoria. Le persone cercano di evitare lo sforzo e la fatica. Ma è una cosa insensata. Matsushita mi disse che anche egli aveva sofferto in gioventù.

Molti pensano che parlare delle difficoltà passate sia all'antica, ma sappiate che tutti i nostri sforzi sono per il nostro bene. In particolare ai nostri giorni, quelli che cercano di dare il massimo otterranno vantaggi. Piuttosto che pensare di vincere, la chiave della vittoria sta nello spirito di non essere mai sconfitti.

In quest'epoca e nella nostra società, è facile diventare totalmente dipendenti dagli altri. Al contrario, coloro che si allenano e formano se stessi vinceranno di sicuro. In quest'epoca in cui c'è poca disciplina, cerchiamo di educare noi stessi per il nostro bene. La SGI è il luogo per farlo. È la strada sicura che conduce alla vittoria nella vita. Oggi, in

particolare, per i miei cari preziosi membri del Gruppo studenti e del Gruppo giovani, ai quali affido il XXI secolo, vorrei parlare di Zhuge Liang, personaggio centrale dell'opera cinese "Il romanzo dei Tre Regni".

I suoi successi straordinari sono famosi ma poco si sa sulla sua formazione in gioventù. Come crebbe Zhuge Liang? Quale fu la causa dei grandi successi raggiunti nei suoi ultimi anni di vita?

Zhuce Liang perse la madre quando aveva nove anni, un dolore terribile per un ragazzo così giovane. Suo padre, vice governatore di una provincia, si risposò "ma anche egli morì quando Zhuce Liang aveva dodici anni.

Così Zhuce Liang perse entrambi i genitori in giovane età.

La sua famiglia, ora formata dalla seconda moglie del padre, il fratello maggiore e la sorella e il fratello minori, non era particolarmente benestante. Non sapevano davvero come andare avanti. Così decisero di recarsi dal vecchio zio Zhuce Xuan per chiedere aiuto. Abbandonando la loro città natia andarono verso sud, nella provincia di Jing

dove viveva lo zio.

Durante il viaggio incontrarono tanti profughi. Era un'epoca di grandi tumulti. Videro corpi di persone uccise in guerra, città bruciate e distrutte, innumerevoli profughi senza casa.

Il giovane Zhuge Liang fu testimone di queste scene miserabili: «Che cosa significa tutto ciò? Le persone non sono nate per diventare felici? Perché gli esseri umani stanno sopportando simili infinite sofferenze? Perché il paese attraversa tali sconvolgimenti?».

Il giovane si tormentava su tali questioni, e così decise di salvare questo mondo dal caos. Arrivarono finalmente alla casa dello zio, ma non vi si poterono stabilire. Lo zio fu nominato governatore della provincia di Yangzhou che si trovava ancora più a sud. Zhuge Liang si separò dal fratello maggiore e si recò a sud con lo zio. Così si trasferì da un luogo all'altro della vasta Cina, soffrendo la fame e rischiando anche la morte. In queste condizioni riuscì anche a studiare. Non si poteva permettere il lusso di studiare in un ambiente tranquillo e confortevole. I suoi studi erano reali, viventi. Anche i miei studi furono così. Egli sviluppò la saggezza per proteggere la propria vita e per comprendere il cuore della gente. Allenò la mente e il corpo. Studiando e osservando il clima, la geografia, la natura e i costumi della gente ovunque si trovasse, il giovane Zhuge Liang approfondiva questa conoscenza. Come affermò lo scrittore giapponese Eiji Yoshikawa, Zhuge Liang ebbe lo

spirito di considerare ogni cosa come propria maestra.

Liang sapeva distinguere un buon maestro da uno cattivo, e si concentrava su quale fosse la direzione migliore per il futuro del paese. Leggeva e studiava con questo obiettivo chiaro, e attraverso le sue esperienze dirette approfondiva ciò che imparava dalle letture. Questa fu la sua grandezza. Tutti questi sforzi servirono come nutrimento per la sua crescita. Zhuge Liang e suo zio arrivarono a destinazione, ma vi fu un'ulteriore svolta degli eventi: comparve sulla scena un altro governatore raccomandato da un altro governante.

A quell'epoca le linee gerarchiche erano nel caos, e tali pasticci accadevano spesso. I due governatori si affrontarono direttamente e non avevano altro modo per sistemare la faccenda che farsi la guerra. Non c'era modo di negoziare. Suo zio fu sconfitto e venne esiliato.

Zhuce Liang sperimentò l'acuto dolore della sconfitta. Tutti i componenti del suo clan vennero uccisi. I soldati sconfitti scappavano in ogni direzione. Zhuge Liang fece un voto: «Non devo mai essere sconfitto! Nella vita non si deve mai essere sconfitti! Sia Shakyamuni sia il Daishonin sottolinearono che il Buddismo riguarda la vittoria o la sconfitta. La sconfitta porta alla totale infelicità. Zhuge Liang fece un voto: «Devo assolutamente vincere. Niente è più miserabile della sconfitta». Incise profondamente questo voto nel suo cuore. Quando aveva diciassette anni,

venne nuovamente esiliato. «Per i successivi dieci anni si sottopose a una dura auto-formazione, forgiando le sue capacità. «Con il pensiero fisso a quando sarebbe arrivato il momento di alzarsi da solo lavorò e studiò duramente e imparò tutto quello che poteva. Coltivò la saggezza e la capacità per non essere mai sconfitto e per essere sempre vittorioso. Fece così. All'età di ventisette anni Zhuge Liang incontrò il suo futuro signore Liu Bei ed entrò al suo servizio. Da quel momento si cimentò in imprese straordinarie, proprio come i membri del Gruppo giovani e studenti. Chi fu il maestro di Zhuge Liang, persona di grandezza impareggiabile? Penso che sia giusto dire che sue maestre furono «le avversità».

Chi lo capisce?

I giovani non devono mai semplicemente rilassarsi in un ambiente confortevole.

Devono creare una nuova storia con le proprie forze, lavorando e agendo assiduamente.

Questo è il mio desiderio per voi, miei giovani amici.

Io ho lasciato una storia grandiosa da una parte all'altra del pianeta, da solo, subendo dure persecuzioni senza dipendere da nessuno. Vi prego di assumervi la piena responsabilità ovunque vi troviate. Decidete di lavorare sodo. Dopo tutto, voi abbracciate la Legge mistica, dunque sono garantiti ottimi risultati. Voi siete veramente preziosi, quindi per favore conducete una vita lunga e sana. Avanziamo con allegria nella SGI!

Grazie mille!